

SÌ DEFINITIVO. Tutele per i minori, stop agli insulti

Lotta al cyberbullismo, ora c'è la legge contro il web violento

VIA LIBERA DEFINITIVO ALLA CAMERA. Il testo dedicato a Carolina Picchio, quattordicenne di Novara suicida dopo lo stupro e la diffusione delle immagini sul web

Lotta al «cyberbullismo», ora c'è la legge

► Stop alle violenze telematiche, compresa «ogni forma di pressione o denigrazione». Pure i minori potranno denunciare

Un argine al fenomeno, in aumento «anche in Sicilia», dice la blogger Cetty Mannino. «Una bella giornata per il Parlamento», è il commento al voto del presidente della Camera Laura Boldrini.

Francesco Bongarrà

ROMA

••• Stop alle aggressioni in rete, specialmente quando ad esserne vittime sono i minori. La Camera ha definitivamente approvato, con un voto all'unanimità, la legge sul cyberbullismo, i cui «cardini» sono una stretta sul web e il coinvolgimento delle scuole nel contrasto di quelle molestie online che in troppi casi hanno portato chi ne è stato vittima a togliersi la vita. Come Carolina Picchio, la ragazza di Novara considerata la prima vittima di cyberbullismo in Italia, suicidatasi a 14 anni nel gennaio 2013. Aveva subito una violenza sessuale da parte del «branco» che poi postò il video sui social. La ragazza divenne oggetto di insulti e scherno sul web. E decise di farla finita.

In tribuna, a seguire le votazioni con la senatrice Pd Elena Ferrara, autrice della legge a Palazzo Madama (mentre l'atleta Bebe Vio veniva premiata in Campidoglio per il suo impegno sul tema), c'era anche il papà di Carolina, Paolo Picchio, soddisfatto

per l'approvazione della legge che, spiega, non rende giustizia a sua figlia «ma dà vita a quello lei ha lasciato scritto, ai motivi che l'hanno spinto a fare quello che ha fatto. E cioè che le parole fan più male delle botte. Va bene così». La nuova legge, dedicata proprio a Carolina, definisce come bullismo telematico ogni forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, manipolazione, acquisizione o trattamento illecito di dati personali realizzata per via telematica in danno di minori. Ma è cyberbullismo anche la diffusione di contenuti online per isolare il minore mediante un serio abuso, un attacco dannoso o la messa in ridicolo. D'ora in poi le vittime con almeno 14 anni, o il genitore, potrà chiedere al gestore del sito o del social di oscurare, rimuovere o bloccare i contenuti diffusi in rete. Se non si provvede entro 48 ore, l'interessato può ricorrere al Garante della privacy, che con il presidente Antonello Soro sottolinea il carattere «preventivo e riparatorio» del testo. E un compito speciale avrà la scuola: In ogni istituto tra i professori sarà individuato un referente per le iniziative contro il cyberbullismo, ed il preside dovrà informare subito le famiglie dei minori coinvolti in atti di bullismo in-

formatico. E per i «bulli» online scatterà l'ammonizione del questore.

La soddisfazione della politica e delle associazioni come Save The Children è unanime. «È una bella giornata per il Parlamento. Abbiamo mantenuto una promessa, dando uno strumento utile a chi deve aiutare i nostri figli a proteggersi», sostiene la presidente della Camera Laura Boldrini, mentre il ministro dell'Istruzione Valeria Fedeli assicura l'impegno del suo dicastero per l'attuazione della legge che, sottolinea, fa prevenzione «a partire dalla scuola, luogo principale di formazione, di inclusione e accoglienza. Abbiamo imboccato la strada giusta». «L'approvazione della legge» afferma Cetty Mannino, blogger del sito intreccio.eu, «rappresenta un'importante svolta, non solo per le vittime ma anche per i bulli». Il blog intreccio.eu tratta il fenomeno del cyberbullismo sotto ogni punto di vista: dal normativo al sociale, dalle interviste inedite fino ai consigli pratici, ad esempio come denunciare. A Palermo ad intervenire in materia di prevenzione ed educazione ai new media c'è l'associazione Made 3.0, pronta a rispondere alle vittime. «In Sicilia il fenomeno è in aumento, come nel resto dell'Italia, e la fascia più soggetta è quella tra gli 11 e i 13 anni, età in cui non è permesso essere iscritti ai social network» conclude Mannino.

